

RACCONTO UNA STORIA

Da lassù si spaziava sull'isola. Si scorgevano anche tutte le altre isole dell'arcipelago e spingendo lo sguardo, in quella bella giornata di maggio, si intravedevano anche le coste della Sicilia e della Calabria. Uno spettacolo da mozzare il fiato, lontano dai rumori, circondati dai colori vivi della natura ancora primaverile.

“È proprio bella Lipari, soprattutto da quassù”, osservò la ragazza, indicando con un gesto ampio del braccio la cittadina adagiata nel pianoro vicino al mare, le colline circostanti, Vulcano sullo sfondo e poi – volgendo il capo – il bianco monte Pelato, Salina, Panarea e Stromboli.

“Sì, da quassù non si vedono i diversi guasti che sono stati recati all'ambiente, le brutture dei due porticcioli, lo scempio di alcuni tratti di Marina lunga...”, commentò il vecchio con ironia.

“Non è che poi i guasti sono così gravi, in giro c'è di peggio. Vulcano ad esempio... – cercò di correggere la ragazza che qualche volta trovava eccessivo il pessimismo dell'anziano professore –. Piuttosto mi chiedo come mai posti così belli non

abbiano generato anche anime splendide che si sono affermate divenendo famose...”

“Non sempre le anime splendide diventano famose. Per lo più rimangono nell’anonimato. È più facile che si impongano all’attenzione quelli che sanno apparire piuttosto che essere... Comunque, Lipari ha avuto un personaggio che ha saputo emergere a livello mondiale ed è nato proprio qui a poche centinaia di metri da Forgia Vecchia. Gli sono state dedicate strade, scuole non solo a Lipari, a Palermo, a Roma, ma anche in Brasile e in Perù”.

“E chi è? Uno scrittore? Un poeta?”.

“No. È una donna, una grande donna, una suora”.

“Una suora?!”.

“Sì, una suora. Se vuoi, te ne racconto la storia”.

“Sarà madre Florenzia Profilio, so che qualche tempo fa è uscito un libro su di lei”.

“*Florenzia che ha svegliato l’aurora*”. È un libro scritto soprattutto sui documenti storici. Quella che voglio raccontare ora è, invece, una storia che va al di là dei documenti e delle testimonianze. È la storia della mia Florenzia, nel senso che ho cercato di ricostruire, con il cuore e la mente, anche momenti salienti della sua vita che non sono espressamente documentati.

“Quindi un racconto più libero ma sempre fondato e aderente alla realtà”.

“Proprio così. Ho cercato di camminare lungo le linee certe della sua vita, riempiendo solo dei vuoti. Come quando un bambino colora un album: le figure sono tracciate e lui vi aggiunge solo i colori”.